



Economia, si cambia: addio Marx e Smith

DI FLAVIO FELICE

«**M**algrado quanto sostenuto da non pochi economisti, si è fatta strada la convinzione che per cambiare la realtà socio-politica si debba prima cambiare la realtà economica, essendo quest'ultima la struttura sulla quale si articola la sovrastruttura (interpretazione questa che, seppur in modo diverso ma specularmente, accomuna Smith e Marx)». È questo il contributo più originale di un interessante saggio di Rocco Pezzimenti sulla genesi dello sviluppo economico. L'autore avvia la sua riflessione spiegando le ragioni che lo hanno spinto ad usare l'espressione «sviluppo economico» anziché «capitalismo». Esse risiedono nella consapevolezza di quanto il termine capitalismo sia storicamente compromesso e di come sia difficile non suscitare con esso un senso di ambiguità. Tuttavia, dal momento che il termine capitalismo compare numerose volte nel corso del saggio, chiariamo che l'autore usa tale espressione per evidenziare un fenomeno complesso che ha radici ben più antiche di quelle sinora considerate. Per far ciò, Pezzimenti giudica necessario riconsiderare l'itinerario svolto dalla scienza economica e propone di abbandonare alcuni logori luoghi comuni. Il più dannoso, a parere dell'autore, è quello di «struttura e sovrastruttura», che impedirebbe una seria discussione scientifica sulle cause e la natura dello sviluppo economico. Mentre per i seguaci di Smith e per gli interpreti del liberalismo classico l'ordinamento (la politica) non è altro che la «neutralità» dello Stato nella vita economica, per gli oppositori (marxisti e costruttisti di ogni specie) la sovrastruttura è intesa come l'involucro protettivo della vita economica. In entrambi i casi assistiamo ad un'astrazione del fenomeno economico, sganciato dalla vita reale e dai concreti soggetti che la

praticano. Tale critica consente all'autore di iniziare un itinerario storico attraverso il quale mostra come le tappe dello sviluppo economico siano segnate da un incessante rapporto d'interconnessione tra la dimensione politica (o del diritto), quella morale-religiosa e quella imprenditoriale. Nel mondo romano l'economia trovò grazie al diritto - e in particolare al diritto privato -, alla pace e ad un ampio consenso sociale la possibilità di diffondersi in modo del tutto

“L'«Ora et labora» ha rappresentato una nuova sintesi di contemplazione e azione, di cultura e di crescita attraverso il lavoro”

inedito fino ad allora. La dimensione morale-religiosa che caratterizza le fasi storiche dello sviluppo economico emerge in modo rilevante per il nostro autore con l'avvento del cristianesimo. A tal proposito rileviamo che la nuova sintesi operata dall'Ordine benedettino, espressa dalla regola Ora et labora, ha rappresentato per generazioni di uomini, che hanno contribuito con il loro oscuro e faticoso lavoro alla costruzione dell'Europa, la rinnovata sintesi cristiana di contemplazione ed azione, di cultura e lavoro. Essa è rimasta impressa nella memoria del popolo, perché ha sintetizzato in modo efficacissimo l'esperienza fondamentale e propria del crescere dell'umanità attraverso il lavoro. È il tema dell'impresa intesa come la capacità personale (virtù) che consente di

accrescere la propria umanità; ovvero l'attitudine, sottoposta a vincoli, a gestire i flussi produttivi presenti sul territorio, facendoli interagire con il principale fattore di produzione: il capitale umano. In definitiva, l'autore, oltre ad indicare il mercato competitivo come il sistema più adeguato per la razionale allocazione delle risorse scarse - come fa notare nella postfazione Paolo Savona -, invita a riflettere su una scienza economica che abbatta le barriere che la separano dalle altre scienze sociali, riconoscendo che, in quanto scienza umana, presenta una serie di fenomeni e di elementi di natura analitica che necessitano di essere interpretati e posti in relazione con il diritto, con la psicologia, con l'antropologia e con l'imprescindibile dato storico-culturale, ossia, con la politica. In tal modo, la stessa scienza economica rappresenta lo strumento sofisticato che ci introduce ad una nuova e più ampia dimensione, irriducibile al formalismo positivista delle scienze naturali ed assimilabile all'architettonica arte dell'economia, non avendo a che fare con l'archetipo antropologico dell'homo oeconomicus, bensì con il più concreto e complesso homo agens.

Rocco Pezzimenti
Sovrastruttura e struttura
Saggio sulla genesi dello sviluppo economico
Città Nuova. Pagine 230. Euro 18,00